

TEATRO E CITTADINANZA

DIVERSIÀMOCI

Itinerari creAttivi per le giovani generazioni

4 spettacoli teatrali per le scuole e incontri formativi per gli insegnanti



29.08.2015 - Teatro e Cittadinanza - Foto: Giacomo Lonfernini

novembre 2018 – marzo 2019

Dipartimento di Scienze Umane
Università degli studi della Repubblica di San Marino

Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università di Bologna

SEGRETERIA DI STATO ISTRUZIONE E CULTURA

ISTITUTI CULTURALI

In collaborazione con Authority per le pari opportunità della Repubblica di San Marino

(Bologna-San Marino, 4 maggio 2018;
a cura di Federica Zanetti e Maddalena Lonfernini)

Il progetto

DIVERSIAMOCI è un'iniziativa che si inserisce nel più ampio progetto di “Teatro e cittadinanza”, attivo ormai dal 2007 grazie alla collaborazione tra l'ex Dipartimento della Formazione dell'Università di San Marino, attuale Dipartimento di Scienze Umane e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

Quest'anno il progetto sarà dedicato alla scuola, agli insegnanti, ai bambini e alle bambini, agli adolescenti con i quali si vogliono affrontare le sfide e gli scenari complessi del nostro tempo attraverso il linguaggio teatrale.

Il tema che indagheremo è quello delle diversità, a partire dalle differenze di genere, per poter riflettere sulla possibilità di riconoscerle e valorizzarle, per prevenire discriminazioni e comportamenti violenti, frutto di stereotipi e pregiudizi incapaci di dialogare con le esigenze e le realtà dell'oggi.

Questo processo necessita di una maggior consapevolezza critica circa la forma e i contenuti che oggi assumono, nel vivere quotidiano, le rappresentazioni e le idee sulle differenze di genere da parte di coloro che svolgono funzioni educative entro e fuori dalla famiglia.

Gli **Itineari creAttivi** vogliono rinforzare la natura culturale ed educativa del progetto “Teatro e cittadinanza”, rivolgendosi a pubblici diversi e offrendo una proposta che si articola in una rassegna teatrale, laboratori e incontri di formazione.

Per concretizzare e rinforzare questa alleanza tra teatro e scuola, tra cultura ed educazione, occorre, da un lato che la “formazione del pubblico” teatrale si configuri come elemento indispensabile nella costruzione di politiche culturali inclusive, che assegnino alla cultura non un mero valore di mercato, ma di strumento di emancipazione, di crescita personale e collettiva, di spazio pubblico. Dall'altro dobbiamo riconoscere al teatro, nel suo rigore estetico ed artistico, la capacità di essere strumento educativo, di apprendimento e non solo una tipologia di intrattenimento.

Veri e propri giacimenti di creatività e innovazione, le potenzialità di apprendimento offerte dal teatro non sono ancora sufficientemente sviluppate ma lo potranno, anzi, lo dovranno essere in futuro, soprattutto per rispondere alla necessità irrinunciabile delle società contemporanee di elevare i livelli di conoscenza e competenza dei propri cittadini e cittadine, in particolare di rafforzare quelle competenze sociali e personali che stanno alla base della formazione ad una cittadinanza critica e consapevole.

Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è quello di promuovere la partecipazione culturale come processo di educazione alla cittadinanza che unisce la scuola al territorio e alla sua comunità.

L'educazione culturale è un processo che apre alla possibilità di comprendere, sperimentare e analizzare i complessi e continui cambiamenti della società. A partire dalla prima infanzia, costituisce una dimensione necessaria dell'educazione alla cittadinanza, che si costruisce attraverso un coinvolgimento intellettuale, sociale e culturale, un'alternanza tra sapere e scoperta che diventano esperienza.

Il progetto mette al centro l'educazione delle future generazioni, ponendosi alcuni obiettivi fondamentali:

- conoscere e sperimentare nuove forme di apprendimento ed espressione;
- contribuire a formare un cittadino consapevole e responsabile, capace di analizzare il proprio presente, l'ambiente in cui vive e di progettare il proprio futuro;
- relazionarsi con gli altri, nel rispetto delle diversità, delle visioni del mondo.

Promuovere partecipazione culturale attiva significa allora imparare a fruire, praticare e vivere le arti come comprensione, interiorizzazione e libera interpretazione della realtà

sociale; ma anche come attività collettiva, come espressione del processo attraverso il quale i bambini e le bambine negoziano, condividono e creano cultura fra di loro e con gli adulti.

PROPOSTE - Gli spettacoli



15 marzo 2019 - Teatro Concordia – Borgo Maggiore

Matinée per l'ultimo anno Scuola dell'Infanzia e prima e seconda Scuola Elementare

VOCI

di e con Claudio Milani

testo di Francesca Marchegiano

scenografie di Elisabetta Viganò, Armando Milani

musiche dei Sulutumana, Andrea Bernasconi

cantante lirica Beatrice Palumbo

luci di Fulvio Melli

fotografie di Paolo Luppino

In questa storia c'è una Principessa buona che nutre il suo bambino con il pane e con le favole, e una Principessa cattiva, che se lo vuole mangiare. Il bambino si chiama Pietro e ha una voce magica, ma la tiene chiusa in fondo alla gola. Sarà grazie all'incontro con il bambino di carta, il bambino blu, e all'insegnamento di un padre speciale, che Pietro troverà il coraggio di salvarsi dal pericolo e crescere, cantando al mondo la sua canzone.

Una magica e toccante storia che insegna ai bambini, e ricorda agli adulti, l'importanza di affrontare la vita superando gli ostacoli e accettandone i doni, esprimendo, con coraggio e senza pregiudizi, la voce che ognuno ha nel cuore.

<https://www.claudiomilani.com/spettacoli/voci/>





**28 novembre 2018 – Teatro Nuovo – Dogana
Scuole Medie (classi I-II-III)**

CATTIVE RAGAZZE

Teatro Presente | ACTI Teatri Indipendenti | KindOf Torino | Fabbrica delle Idee | Le Pleiadi
dalla graphic novel "Cattive Ragazze, 15 storie di donne audaci e creative", di Assia Petricelli e
Sergio Riccardi | con Clelia Cicero, Manuela De Meo, Adalgisa Vavassori | regia Ignaciò Gomez
Bustamante e César Brie

Chi sono le cattive ragazze? Sono donne che hanno avuto idee rivoluzionarie e hanno cambiato e stravolto tradizioni e stereotipi. Lo spettacolo, tratto dalla graphic novel omonima di Assia Petricelli e Sergio Riccardi, sceglie di raccontarne tre, Franca Viola, Domitila Barrios e Miriam Makeba, che hanno avuto il coraggio di affrontare il sistema prestabilito esigendo una rivoluzione in termini sociali, civili, politici, e in una lotta costante affinché le loro idee, la loro professionalità, le loro invenzioni fossero accolte, riconosciute e valorizzate. «Non sono un'eroina. Ho solo seguito il mio cuore e fatto quello che sentivo. Nulla di speciale», dice Franca. Ecco perché vale la pena raccontarle, queste donne audaci e creative.





21-22 marzo 2019

Teatro Nuovo Dogana

Matinée per la Scuola Elementare classi terza-quarta-quinta

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

Drammaturgia e regia di Tonio De Nitto Coreografie di Annamaria De Filippi

genere: teatro-danza per bambini e famiglie Lo spettacolo viaggia anche con agibilità danza co-
prodotto da Tir danza

“Diario di un brutto anatroccolo” coniuga il teatro e la danza a partire da un classico per l’infanzia di Andersen. Uno spettacolo attraverso il quale Factory, dopo una “Cenerentola” lontana dagli stereotipi e la Caterina protagonista scomoda e non allineata de “La bisbetica domata” di Shakespeare, continua l’indagine sul tema della diversità/identità e dell’integrazione attraverso un linguaggio semplice ed evocativo.

Un anatroccolo oltre Andersen che usa la fiaba come pretesto per raccontare una sorta di diario di un piccolo cigno, creduto anatroccolo, che attraversa varie tappe della vita come quelle raccontate nella storia originale, e compie un vero viaggio di formazione alla ricerca di se stesso e del proprio posto nel mondo e alla scoperta della diversità come elemento qualificante e prezioso.

La nascita e il rifiuto da parte della famiglia, la scuola e il bullismo, il mondo del lavoro, l’amore che arriva inatteso e che presto può scomparire anche per cause esterne non riconducibili a noi, la caccia e poi la guerra come orrore inspiegabile agli occhi di chiunque, tappe di un mondo ostile, forse, ma che resterà tale solo sino a quando il nostro “anatroccolo” non sarà in grado di guardarsi negli occhi e accettarsi così come è, proprio come accade al piccolo anatroccolo della fiaba di Andersen che specchiandosi nel lago scopre la propria vera identità. Non bisogna nascondere le cicatrici accumulate nella vita, perché possono e devono invece diventare il nostro tesoro.

In “Diario di un brutto anatroccolo” si gioca con leggerezza e creatività a trasformare piccoli elementi contemporanei per evocare ogni singola situazione della fiaba, attraverso le musiche originali composte da Paolo Coletta che reinterpreta Tchaikovsky assieme alla collaborazione al movimento coreografico di Annamaria De Filippi, alle luci di Davide Arsenio, ai costumi di Lapi Lou e alle scene di Roberta Dori Puddu. In scena Ilaria Carlucci, Luca Pastore, Fabio Tinella e al suo debutto sul palcoscenico Francesca De Pasquale

<https://www.youtube.com/watch?v=syLO4VeDHY>





**24 novembre 2018 teatro Titano
Scuola Superiore (ultimi due anni)**

IL CANTO DELLA CADUTA

di e con

Marta Cuscunà

progettazione e realizzazione animatronica

Paola Villani

assistente alla regia Marco Rogante

progettazione video Andrea Pizzalis

lighting design Claudio "Poldo" Parrino

esecuzione dal vivo luci, audio e video Marco Rogante

costruzioni metalliche Righi Franco Srl

partitura vocale Francesca Della Monica

assistente alla realizzazione animatronica Filippo Raschi

La guerra è parte incancellabile del destino dell'umanità? È realisticamente possibile il passaggio da un sistema di guerre incessanti e di ingiustizia sociale a un sistema mutuale e pacifico?

Il canto della caduta pone punti interrogativi propri anche del nostro tempo: una risposta, possibile, sta forse fra le pieghe di un'antica storia ladina, il mito dei Fanes, un regno pacifico di donne, distrutto dalla brama di potere e di dominio degli uomini. Uno stormo di corvi-robot analogici e una piccola comunità di bambini-pupazzo superstiti (ispirati alla street art di Herakut), sono i nuovi compagni di scena della straordinaria **Marta Cuscunà**, in un nuovo viaggio di resistenza.

Il percorso

Il progetto è inteso anche come un percorso educativo che permetta al giovane pubblico di leggere le opere per farne emergere un pensiero; è un'educazione al linguaggio teatrale affinché ogni piccolo spettatore possa farsi delle domande e confrontarsi con gli altri sulle possibili risposte.

Il percorso si articola nella visione di spettacoli teatrali, affiancata da attività laboratoriali e formative rivolte alle classi e al corpo docente delle scuole. Si costituisce come un itinerario formativo che leggi la pratica della visione a una riflessione guidata, che offre parametri di lettura e interpretazione dello spettacolo.

Parlare di "partecipazione culturale attiva" in relazione all'infanzia e alle giovani generazioni significa considerare la politica culturale come un lungo progetto di educazione alla cittadinanza, sviluppando una visione culturale che considera l'infanzia soggetto attivo e non oggetto-consumatore-fruitore.

Questa riflessione che lega teatro e cultura, educazione e cittadinanza ci mette davanti alla sfida di una formazione integrale della persona, considerando la pluralità di appartenenze, di contesti, delle diverse dimensioni del proprio sviluppo e benessere, quella cognitiva, emotiva, relazione, progettuale.

Le trasformazioni sociali ed economiche in atto hanno modificato e frammentato bisogni, hanno reso inadeguati i modelli di cura, hanno fatto emergere fenomeni di crescente emarginazione, disuguaglianze e vulnerabilità, di disalleanze tra le agenzie educative.

In questi contesti complessi, promuovere una pratica e una riflessione sulla partecipazione culturale significa connettere teatro ed educazione al concetto di cittadinanza: il teatro può diventare, tra le tante possibili, un'esperienza insostituibile per la crescita e la formazione dell'individuo nel complesso percorso di sviluppo che intreccia la percezione di sé con la relazione con l'altro, lo spazio privato con lo spazio sociale, i saperi con le emozioni.

Gli incontri formativi

Itinerari creAttivi intende offrire al pubblico – inteso come bambini, famiglie e personale scolastico - degli strumenti di comprensione necessari per interpretare le suggestioni che emergono dagli spettacoli.

Il progetto prevede una serie di attività laboratoriali destinate ai docenti e curate dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di San Marino e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, che affianchino la visione degli spettacoli teatrali in programma per creare dei percorsi da condividere con gli alunni.

Gli incontri sono suddivisi in diversi momenti:

- visione dello spettacolo e successivo incontro tra le classi, gli attori-le compagnie;
- incontro con gli "esperti pedagogici" per supportare la riflessione e la progettualità degli insegnanti, per stimolare anche un dibattito pubblico e con le famiglie. La data verrà concordata direttamente con le scuole.

Gli appuntamenti muoveranno da alcune parole chiave, legate ad ogni specifico spettacolo rivolto a:

- nido e scuola dell'infanzia;
- scuola primaria;
- scuola secondaria di primo grado;
- scuola secondaria di secondo grado.

In questa prospettiva si terranno in particolare considerazione diversi artisti e realtà teatrali che stanno sviluppando forme innovative di produzione, cercando di conquistare un nuovo spazio nell'immaginario infantile; approfondendo percorsi di ricerca estetica ed artistica che non portano alla semplificazione, ma all'apertura di possibilità con cui l'infanzia può iniziare ad esplorare il mondo; attivando processi creativi in cui il pubblico, a partire da quello più giovane, non fruisce passivamente, ma ne fa parte; sperimentando nuovi ruoli e nuove alleanze all'interno del sistema formativo integrato.

Attraverso questi diversi approcci lo spettacolo diventa un tempo di partecipazione attiva, un luogo di incontro e di dialogo, una modalità di aprirsi a se stessi e all'immaginario dell'altro, un fare esperienza del mondo. Diventa un terreno ibrido e meticcio, all'interno

del quale teatro ed educazione ricercano nuovi campi di indagine, nuovi incontri e nuove e più stabili alleanze tra infanzia, famiglie, artisti ed insegnanti.

Informazioni

Per il Dipartimento di Scienze Umane: Maddalena Lonfernini maddalena.lonfernini@unirsm.sm
Per l'Ufficio Attività Sociali e Culturali: Marilena Stefanoni marilena.stefanoni@pa.sm



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE UMANE

TEATRO E
CITTADINANZA

 AUTHORITY
PARI OPPORTUNITÀ
SAN MARINO